



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarì 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

LA COSTITUENTE ITALIANA E LA SICILIA

(continuazione vedi n. 37)

La Sicilia ha sempre indefessamente proclamata questa verità, ma le parole di lei sono state sventuratamente come gli oracoli di Cassandra.

Cominciata la guerra contro l'Austria, si credette che il Borbone volesse favorire la causa comune d'Italia, e questa credenza si confermava maggiormente dal vedere le truppe che quegli inviava in Lombardia tanto *spontaneamente* quanto *spontanea* era stata la concessione della costituzione di Napoli. Però il disinganno fu breve, che appena il Borbone si accorse che le sue truppe sotto il comando di Pepe potevano essere realmente utili alla causa Italiana, le richiamò sollecitamente. Allora per la centesima volta l'Italia potè far prova che i Borboni sono tutti di un calibro, e che se Ferdinando il nipote non ha imitato peranco l'esempio del Nonno col chiamare nel suo regno l'Austriaco, si è solamente per la esistenza di una repubblica in Francia, la quale benchè segna una politica degna quasi di Luigi Filippo, e distruttiva della potenza Francese, pure non cessa di spaventare i despoti dell'Europa col prestigio del solo nome.

L'Italia dai fatti del quindici maggio, dello stato deplorabile in cui il Borbone ha ridotto le garantigie costituzionali in Napoli, dallo stato di assedio in cui ha tenuto quella sventurata capitale, dalla continua chinsura delle camere Napolitane, dal rifiuto formale e reiterato di voler far parte dalla confederazione contro l'Austriaco, da questi fatti complessivamente ha dovuto comprendere alla fine che il primo nemico della libertà d'Italia si è Ferdinando di Napoli. Eppure, mentre l'Italia ha bandita la crociata contro l'Austriaco, ha lasciato poi che quel mostro coronato continui colle armi, e con mezzi sotterranei ad impedire la liberazione della Penisola; colle armi, impedendo che la Sicilia, occupata come ella è nella guerra della propria indipendenza, possa soccorrere di uomini la Lombardia; con mezzi sotterranei, gettando a profusione l'oro onde dividere l'Italia in partiti, e toglierle quella forza che può solo apprestarle l'unione la più compatta. Eppure l'Italia vaghezza l'idea della espulsione dell'Austriaco, poco curando che, quand'anche Carlo Alberto metta in campo tutte le sue forze, non per rinnovare il simulacro di guerra, ma per combattere realmente, pure senza il concorso di otto milioni d'individui riesce quasi impossibile ottenere vittoria sopra il nemico.

Per un calcolo molto approssimato l'Austria, sebbene combattuta dagli Ungheresi, può mettere in campo 180,000 uomini per mantenersi nel dominio della Lombardia. A forze uguali l'Italia dovrebbe metterne in piedi altrettanti. Or secondo i calcoli statistici più esatti è conosciuto che il Piemonte non può mandare in Lombardia più di 100,000 uomini 100 000

La Toscana 10.000

Venezia 15.000

Lo Stato Romano 15,000

Totale 140,000

Si comprende benissimo che Lombardia non può andar compreso, perchè essa non ha truppe, e quei governi ardenti che non vollero soffrire la vista della patria ricaduta in potere dello straniero arrollaronsi nell'armata Piemontese.

Con queste forze, noi lo ripetiamo, è quasi impossibile che l'Italia scacci l'austriaco,

A completare un esercito regolare di 200,000 uomini si richiederebbero le forze di Napoli e di Sicilia; ma la prima geme il sotto il Borbone, la seconda si difende da una guerra contro il Borbone.

Conosca adunque una volta l'Italia che il dominio del Borbone è incompatibile colla sua indipendenza, e se le sta a cuore liberarsi dall'austriaco, cominci dall'abbattere il Borbone. Più che parole, più che insinuazioni, più che progetti ci si mostrino fatti dalla Costituente Italiana, ed allora la Sicilia non tarderà a farne parte.

G. P.

UN RITRATTO

Volete un quadro delle *costituzionalità* Siciliane? leggete i giornali di Torino, e nella camera, e nel ministero di colà, troverete il ritratto della camera, e del ministero di qua.

Ma badate alla scelta de' giornali da leggere, dapoichè anche il giornalismo di là, è il ritratto del giornalismo di qua. Infatti leggendo i giornali che sono l'organo, o il sottorgano del Gioberti, voi troverete mari e monti in favore del ministero (come avviene presso noi) ed il *crucifige* contro gli oppositori (cosa che pure qui succede) tro-

verete in Torino i capi dell'opposizione sopraffatti, ma non vinti dalla calunnia, presi per avventati per ambiziosi, per teste pazze per anarchici e peggio (come accade in Sicilia) troverete in Torino gli intrighi, le mene segrete, le vergogne dei ministeriali (come avviene presso noi) troverete che il presidente della Camera da al ministro i biglietti d'ingresso, onde i soli Giobertiani fossero chiamati alle ringhiere (cosa che suoleva accadere presso noi) troverete la locazione de' fischiatori, e de' battitori di mano, uso de' teatri francesi, e che da' teatri passò alle camere legislative (ottima adozione! troverete Brofferio che interpella il ministro Gioberti; e il ministro Gioberti, che poco, e male risponde, e intanto i giornali suoi *organi e sottorgani* (come dice Arlecchino) esclamano a tutta gola—*Il ministero trionfa!* (uso de' nostri giornali conservatori) insomma leggete i giornali di Torino e come in un bel quadro conoscerete ivi dipinte le nostre *costituzionalità*.

Or io domando: il quadro originale è quello di Sicilia, o quello di Torino? l'identità è innegabile—In ogni modo io conchiudo che tra il Piemonte e la Sicilia, che sono le nazioni estreme d'Italia, ci ha una gran simpatia costituzionale!! mi spiego?

Signora Forbice un Consiglio

Nella distribuzione del mutuo per la raccomandazione di un mio amicone, e benefattore, venni tassato per la sparuta somma di onze 66, 20. Dico sparuta riguardo alla mia estesa capacità; e sapete voi chi son io, signora Forbice? Io sono Antonio Giuliana da Ravanusa, contadino, che due anni sono viveva da braccialiere locando i miei servigi a questi proprietari, che divenuti oggi tutto ad un tratto miei colleghi mutuanti, furono, come me nell'egual somma tassati. Io non niego che la fortuna per taluni istanti mi arrise, e facendo compra di un pajo di muli, ed una cassetta terrana, che serve al ricovero mio, e dei miei animalucci, ascisi alla sublime condizione di vettorale. Muli, e casa; casa, e muli, mi hanno l'altissimo onor guadagnato di essere fra gli agiati e ricchi del regno compreso, che or deggiono mutare alla Nazione.

Fattomi fra me medesimo il conto, ancorchè io vendessi in contante il mio tugurio e i miei muletti non potrò certo saldar la somma a me significata. Chiedo da voi consiglio sincero, e disinteressato per quale voi siete, pel residuo anderò io carcerato? Resterò dunque senza ricovero, rimarrò senza muli, val quanto dire senza pane, e dopo ciò mi faranno privo della libertà conquistata col sangue?

Accertatevi, signora Forbice, che se io preveduto avessi una tanta catastrofe, che mi avrebbe costato quel posto eminentissimo in che volle innalzarmi la commissione dei ventiquattro, senza difficoltà avrei alla medesima anticipata la mia rinunzia.

Posto ciò taglierete la commissione, onorerete di un vostro potentissimo taglio il degno conoscitore delle capacità del distretto di Girgenti che per escludere se, et suos, rovinò me, et meos; Se non vi aggrada un taglio siffatto, tagliate me, e l'infelice esistenza mia.

Antonio Giuliana e Mocillo.

INDIRIZZO

Sia lode a Calatafimi. Dessa la patriottica città la prima tra le comuni del valle di Trapani, al sospirato segno di un'eroico, universale insorgimento contro il tiranno, dal sacro fuoco della libertà compresa, mirabilmente si scosse, e, guidata dal più vivo entusiasmo, non tardò punto a rompere il laccio del despota, a bestemmiarne l'escrandano nome, e, sventolando processionalmente tra le dimostrazioni di una non mai sentita gioja il tricolore vessillo, ed un provvisorio Comitato istituendo, dar la sua mano nella grande impresa all'eroica ed immortale Palermo. Erano ancora pendenti le sorti della Sicilia, e dessa con gran cuore spediva alla Capitale in pro della comune santissima causa uomini armati, ed i quattro cannoni che da gran tempo caramente si possedea. Volte al nostro meglio le cose per gloriosamente condurle più e più sempre si son fatti posteriormente inviti di contribuzioni a tutte le comuni, e la nobile città ha tutte volte generosamente corrisposto, ed all'ultimo al sublime, più augusto sacrifi-

zio, al mutuo, frescamente chiamata, non così tosto si ebbe quivi pubblicata la nota dei mutuati che i generosissimi cittadini più straordinarii mezzi virilmente adoperando si fecero prontissimi a versare in men di tre giorni parte la metà, e parte ancora l'intera somma.

MISTERI PARLAMENTARI

Quando cadde Sansone con tutti i filistei (parlo di Torrearsa co' Ministri) come sapete, i filistei della Camera fecero quel che fecero, perchè il regno di Giuda (l'opposizione) andasse in rovina; talchè fra gli Ebrei (i deputati della destra) e i filistei (deputati della sinistra) sono interrotte le comunicazioni del modo come sono interrotte fra Napoli ed il Piemonte.—Quando giunge alla Camera qualche deputato novello, la scena dal Drammatico passa al comico. I filistei lo vorrebbero tirare a se, gli Ebrei lo vorrebbero tirare a se; insomma nella Camera succede il *tira, tira*; anzi meglio, ci è la scena de' due cani, che si contendono un osso: in questo caso *l'osso* è il deputato novello, e i cani sono i due partiti: e questo paragone sta bene perchè, essendo fra loro accaniti, vuol dire che han qualche cosa da fare ossia mi correggo; i ministeriali non sono cani; ma lo sono deputati della sinistra; e ciò lo dico francamente, chi si offende offende; peraltro io fo il mio debito sostenendo i miei cani colleghi ministeriali (quantunque non appartenni all'onorevole concilio de' Bottai) E questo vi sia di parentesi. Intanto il nuovo deputato resta confuso, ma nel tempo stesso si compiace con se medesimo, ed esclama con Figaro.

Tutti mi vogliono

Tutti mi chiamano

Tutti mi dicono:

Venite quà!

Ma non sa a qual partito appigliarsi, ossia, non sa quale delle due bocche canine debba proferire per farsi rodere (ritenendo la similitudine dell'osso e dei cani) E questo per regola generale—Taluni poi danno, come suol dirsi, un colpo al cerchio, ed un altro alla botte, ossia fan continui *passaggi*,

onde sono un poco ebrei, un poco filistei (e qualche volta divengono turchi) oggi seggono a *dextris*, domani a *sinistris*... insomma pigliano il vento come viene, e adorano, il sole che nasce—Costoro sogliono essere i più fortunati, e poi sono uomini di genio—Voi sapete che gli uomini di genio si seccano subito subito della monotonia, or il dovere restare sempre ad un posto non è una monotonia, una gran seccatura? *Per troppo variar natura è bella*—Ma non è tutto: anche li trovate proclivi a conjugare il verbo *rebero* come faceva la cameriera nella *famiglia dell'antiquario*—Se fosse lecito mischiare le cose politiche con le mitologiche, io paragonerei questi tali all'alipede Dio Mercurio; avrei anche un altro paragone, ma non voglio turbare la pace dei misteriosi angoli della Madonna del Cassero...

Ma torniamo agli ebrei, ed a' filistei della Camera, quando un ebreo domanda il congedo, vedi sorgere tutti i filistei con tutta gioja per accordarglielo *ad acclamazione*, quasi dicessero fra loro il regno di Giuda va scemando: in queste parole sto racchiuso un incanto, che io solo, come organo de' filistei, posso spiegarvi. Io non vi parlo de' concili, e conciliaboli, e crocchi, e combriccoli filisteo—notturni; mi duole l'animo nel dovervi annunziare che essi hanno abbandonato il *domicilio dei Bottai* che volete? il frastuono, i colpi de' maestri, le botte, e che sò io... davano un non so che di romantico, di sublime a quel consesso! E gli Ebrei che fanno? dalle loro *dichiarazioni*, e *contro dichiarazioni* pare che vogliono scindersi (come è scissa l'Italia) e allora buona notte! I filistei si conquisteranno: *divide et impera!*—Napoleone diceva: fra cinquant'anni la Francia, o sarà repubblicana, o Cosacca; ed io dico che un giorno la Camera o sarà tutta Ebraea, o filisteia!

VARIETA'

—Ho un pensiero, pensiero di giustizia, cioè quello di far dichiarare d'oggi innanzi inviolabile la persona di Fer-

dinando Secondo, e se lo merita; giacchè è stato violato da tutti i lati, in tutti i sensi, sotto qualunque rapporto, talchè non puossi in modo alcuno violare, quindi da oggi innanzi la Forbice lo dichiara inviolabile.

—Il signor Perez, secondo dicesi, è stato spedito in Torino per consultare Gioberti sul da fare intorno la costituente. Secondo me non si potea scegliere miglior consultore di Gioberti, infatti leggete le di lui opere, specialmente il *Primato d'Italia*, e le troverete tutte consultive! mi spiego?

—I ministeriali, se il mio pensier non erra, han fatto un buco nell'acqua—Vollero un ministero del loro colore (non so se sia rosso, o nero il colore de' ministeriali) e intanto questo benedetto colore di giorno in giorno va mancando dal ministero, e pare che voglia col fatto diversamente colorarsi! Quante belle speranze per la Sicilia! Regola generale: quando i ministeriali vogliono il tale ministero, quel ministero suol essere contrario agli interessi dal paese, e quando i ministeriali non lo vogliono, è quello il ministero che fa per la nazione—Con tal principio potrete sempre giudicare tutti i ministeri che verranno, non escluso il presente.

Il Tipografo Gerente—G. B. Gaudiano.